



PROGETTO DI FORMAZIONE PER I DOCENTI

“LA DISPERSIONE SCOLASTICA”

Le cause ed i possibili rimedi

INDICE

L'ENTE PROPONENTE

Fondazione Università Popolare di Torino	2
Cenni storici sulla Fondazione Università Popolare di Torino	2
Stralcio dello statuto	3

IL PROGETTO

Premessa	4
Le finalità e gli obiettivi del corso	5
La metodologia di lavoro.	5
I contenuti	5
I relatori	5
Il Direttore del corso	6
Sede di svolgimento e calendario	6
Costi per i corsisti	6
Numero dei corsisti	6
I materiali per i corsisti	6
La verifica delle presenze	6
Questionari di fine corso	7
Attestato di partecipazione	7

La Fondazione Università Popolare di Torino

Presidente: Dott. Eugenio Boccardo - presidente@unipo torino.it

Tesoriere: Silvano Paniati - tesoreria@unipo torino.it

Coordinatore Didattico: Dott. Enrico Maria Panattoni - coordinatore@unipo torino.it

Segreteria: info@unipo torino.it - segreteria@unipo torino.it

La Fondazione Università Popolare di Torino cenni storici

Nella seconda metà del 1800 un gruppo di persone che avevano come scopo precipuo la cultura, si riunì in un'associazione denominata "Società di Cultura" con sede nella vecchia Galleria Nazionale dell'antica Via Roma in Torino. I creatori di tale Società rivolsero la loro attenzione all'istruzione di chi, per varie ragioni, non aveva potuto completare o approfondire gli studi. Purtroppo tale Società si spense per mancanza di aiuti finanziari. Tuttavia alcune persone che ne facevano parte ritennero necessario, per il bene dei cittadini torinesi, fondare "l'Università Popolare".

Appoggiò e favorì l'iniziativa il Rettore Magnifico dell'Università di Torino il Prof. Angelo Mosso che mise a disposizione per i corsi annuali di lezioni e conferenze ampi locali nell'edificio di Via Po n. 17.

Nacque così nel 1900 a Torino la prima Università Popolare i cui fondatori furono: il Senatore a vita Prof. Pio Foà, il Prof. Herlitzka, il Rag. Donato Bachi. Essa ebbe come sostenitori e collaboratori esponenti di spicco dell'associazionismo e dell'Accademia torinese: Giuseppe Peano, Gaetano Mosca, Francesco Porro, Eugenio Baleno, Ido Terracini, Zino Zini, Achille Loria, Luigi Einaudi, Zaccaria Treves, Roberto Michels.

L'Università svolse felicemente il suo compito con illustri docenti fino al 1930 quando la dittatura decretò di trasformarla in "Istituto di cultura fascista".

I fondatori, ritenendo che la loro Istituzione dovesse conservare la libertà di cultura ed il suo carattere apolitico ed apartitico, preferirono sospendere ogni attività.

Dopo il secondo conflitto mondiale, nel 1946, alcuni amici dell'Istituzione, ricordando l'opera svolta dall'Università Popolare, si rivolsero al Rag. Donato Bachi unico superstite dei fondatori. Questi, anche se in età avanzata, accettò l'incarico di riavviare l'Università Popolare di Torino, appoggiato dal Rettore Magnifico dell'Università Statale Prof. Mario Allara, nominato Presidente onorario dell'Università Popolare.

Dal Rettore Magnifico furono concessi i locali in Via Carlo Alberto n. 8-10, sede della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali: ancora oggi la nostra sede è rimasta in tali locali. Scomparso il fondatore Rag. Donato Bachi, divenne Presidente dell'Università Popolare un suo congiunto l'Avv. Emilio Bachi che conservò la carica fino al 1989. Subentrò all'Avv. Bachi, nominato Presidente onorario dell'Università Popolare, il Dr. Eugenio Boccardo.

Il 14 Aprile 2006 l'Associazione Università Popolare di Torino si è trasformata in Fondazione Università Popolare di Torino.

Dal 1999 viene pubblicata una rivista di scienze sociali, nata sotto il titolo «Storia Politica Società (SPS) - Quaderni di Scienze Umane» e poi trasformata in «Cahiers di

Scienze Sociali». Detta rivista è inviata gratuitamente ad un indirizzario di oltre 2000 tra docenti universitari, facoltà, biblioteche, centri studi in Italia e nel mondo.

Nel 2009 è stata costituita l'Università Popolare di Torino Editore. A tutt'oggi l'Editrice ha pubblicato 27 titoli. Due sono le collane, una di filosofia ed antropologia ed una dedicata a ricerche storiche sociali.

Negli ultimi 25 anni la Fondazione Università Popolare di Torino ha permesso ad oltre 100.000 persone di accedere ai propri corsi nell'ottica della formazione permanente dell'adulto.

Attualmente i corsi sono 109 affidati a 91 Docenti, gli iscritti sono 4.500.

Stralcio dello statuto

Art. 3 La Fondazione, che non ha scopo di lucro, e persegue in via esclusiva finalità di solidarietà sociale e di assistenza morale e materiale dell'individuo, si propone di:

- contribuire all'elevazione civile e culturale della persona e della collettività mediante una incessante opera di divulgazione della cultura generale e specifica e dello studio fra tutte le categorie sociali;
- contribuire ad una più rigorosa qualificazione culturale del ruolo degli Istituti e degli Enti che, operando su un territorio, intervengano nelle complesse problematiche scaturenti dai bisogni che emergono all'interno della collettività in relazione alla didattica culturale. Nell'ambito dei più ampi studi sulla diffusione e qualificazione della cultura generale e specifica, che si intendono perseguire quali finalità prioritarie e privilegiate, la Fondazione, con riferimento alla ricerca scientifica ed ai percorsi didattici, si propone di promuovere, tra l'altro, in via meramente esemplificativa, le seguenti attività:
 - a) sul piano didattico:
 - b)
 - proporre forme di collaborazione con l'insegnamento universitario e quello secondario con corsi di cultura generale e di specializzazione ed esercitazioni aperti al pubblico; promuovere e favorire la ricerca e lo studio organizzando, direttamente o tramite terzi, conferenze, mostre, esposizioni, manifestazioni, concerti; provvedere alla più ampia divulgazione dei risultati di ricerche e studi effettuati anche da soggetti esterni;
 - stimolare la pubblicazione di tesi di laurea e di dottorato;
 - stabilire proficui contatti all'interno della comunità scientifica, con la promozione di viaggi studio e l'organizzazione di congressi;
 - c) sul piano dello studio e della ricerca, approfondire le tematiche concernenti:
 - l'organizzazione e lo svolgimento di conferenze, dibattiti su problemi di natura morale, scientifica, sociale e tecnica, artistica, letteraria;
 - la promozione di studi, pubblicazioni periodiche e non in materia culturale, sociale, storica, scientifica, sociale;
 - l'organizzazione e la gestione diretta ed indiretta di biblioteche, emeroteche ed archivi;
 - l'organizzazione e la promozione di attività di volontariato nei settori sopra indicati, analoghi e connessi.

La Fondazione opera nell'ambito della Regione Piemonte.

Essa potrà intrattenere rapporti di ogni genere con associazioni, ed enti privati e pubblici, italiani ed esteri, purchè perseguiti medesimo e/o analoghi scopi. Tuttavia è fatto divieto alla Fondazione di svolgere attività diverse da quelle indicate (riconducibili ai settori dell'Assistenza sociale, della formazione e della ricerca scientifica di particolare interesse sociale), ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse.

Premessa

Sin dalla fondazione del Regno d'Italia del 1861, la dispersione scolastica è sempre stato un fenomeno che ha interessato molti giovani, ma è solo nello scorso secolo che il problema (anni '80) esplose e mostra tutta la sua drammaticità, quando la società industriale si trasforma in post-industriale.

I costi sociali ed economici divengono intollerabili per la nostra come per le altre nazioni europee:

- per il mancato sviluppo del capitale umano, sempre più determinante nella società complessa per accrescere il benessere economico -produttivo e sociale
- per il disagio delle persone che rimangono escluse dai circuiti produttivi

Sempre più diventano evidenti le situazioni che coinvolgono i giovani che né studiano, né sono coinvolti in corsi di formazione professionale ed ormai rassegnati persino rinunciano a cercare un impiego; con termine anglosassone tali giovani sono definiti Neet "Not (engaged) in Education, Employment or Training"

Il fenomeno, per le sue dimensioni europee, porta a far sì che a livello comunitario si inizi a parlare della necessità di coinvolgere i paesi membri in politiche concrete di educazione permanente e di educazione ricorrente.

Tali educazioni sono necessarie per mantenere in modo attivo sia le competenze sociali e di cittadinanza necessarie per il corretto inserimento nella società, sia le competenze necessarie al mantenimento delle capacità professionali.

L'educazione ricorrente soprattutto, anche se non solo, è destinata al mantenimento degli impieghi ed alla riconversione dei lavoratori.

In Italia il documento ministeriale programmatico "Progress" esplora il fenomeno, ne individua cause, conseguenze e modalità d'intervento.

E' utile ricordare che la Conferenza di Lisbona aveva individuato nella riduzione dell'abbandono scolastico uno dei cinque benchmark che i Paesi membri dell'Unione Europea dovevano raggiungere nel campo dell'istruzione entro il 2010, obiettivo posticipato poi al 2020.

Secondo i dati dell'Unione Europea, gli "early school leavers" rappresentano in Italia il 17%, mentre in Germania la quota è sensibilmente più bassa così come in Francia e nel Regno Unito. Rispetto all'obiettivo europeo del 2020 del 10% il nostro Paese avrebbe sette punti di differenza da colmare, pertanto già nel 2011 è stato fissato un obiettivo nazionale più realistico (e modesto) del 15-16%.

Anche se emergono progressi rispetto alla situazione del 2000, quando gli “early school leavers” risultavano il 25,3%, l’Italia continua, comunque, ad avere un divario piuttosto rilevante rispetto agli altri Paesi europei.

Eguale in questa premessa è utile ricordare che da decenni il Terzo settore (associazioni, fondazioni, parrocchie, oratori, enti religiosi, doposcuola informali, centri aggregativi giovanili, centri sociali etc.) è attivo per garantire il recupero scolastico.

Sempre più rilevanti i costi economici e sociali come evidenziato dall'indagine "LOST. Dispersione scolastica, il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore", promossa dall'ong WeWorld insieme alla Fondazione Giovanni Agnelli che rappresenta una lettura del fenomeno anche dal punto vista economico, attraverso l'analisi dei dati sulle frequenze scolastiche forniti dall'Istat, incrociando dati anagrafici (popolazione residente) e dati amministrativi (iscritti e diplomati) provenienti dalle scuole.

La Fondazione Università Popolare di Torino, a fronte di questa rilevante problematicità per la scuola e la società italiana, ha deciso di portare un proprio piccolo contributo per aiutare i docenti.

Le finalità e gli obiettivi del corso

Il corso, mediante gli interventi dei relatori si propone le seguenti finalità ed obiettivi:

- Portare al centro dell'attenzione dei docenti e tramite loro dell'opinione pubblica la pericolosità del fenomeno.
- Offrire elementi di lettura approfondita delle cause della dispersione e delle azioni possibili per contrastarla
- Sensibilizzazione la Comunità educante (Scuola ed extra scuola) alla necessità di individuare e praticare in modo collaborativo efficaci modalità d'intervento

La metodologia di lavoro

Lezione frontale interattiva con proiezione di circa 150 slides di approfondimento.
Dibattiti tematici con gli insegnanti

Contenuti

Esame ragionato delle norme di riferimento a partire dai programmi del '79 ai giorni nostri

Presentazione di significanti progetti in Italia ed in Europa

I relatori

Balostro Trucchi Bruna: Già Dirigente scolastica e Vice Presidente IRRSAE del Piemonte, esperta in campo formativo

Calcagno Franco: Dirigente degli Uffici scolastici provinciali di Alessandria ed Asti.

Alessandro Militerno: Già Coordinatore dei Dirigenti tecnici del MIUR Piemonte e già Dirigente degli Uffici scolastici provinciali di Torino ed Asti.

Direttore del corso

Il Presidente della Fondazione Università Popolare di Torino ha affidato la direzione del corso al Prof. Alessandro Militerno che tra i suoi compiti organizzativi ha quello di verifica della corretta registrazione delle presenze dei corsisti

Sede di svolgimento e calendario del corso.

Il corso si svolgerà in Alessandria nella sede del Liceo scientifico “ Galileo Galilei” sita in Spalto Borgoglio n. 49 , nei giorni : **30 marzo 2016 e 5 aprile 2016** con inizio alle ore 15.00 e termine alle ore 19.00

Costi per i corsisti

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Università popolare di Torino, valutata l'importanza sociale e formativa del corso, ha deliberato di offrirlo gratuitamente ai corsisti.

Numero dei corsisti

Si prevede di offrire il corso ad un numero di corsisti compatibile con la capienza della sala (circa 150/200 persone) corsisti che siano insegnanti a tempo indeterminato o supplenti nelle scuole di ogni ordine e grado delle Province di Alessandria – Asti e Vercelli.

Materiali per i corsisti

Ai corsisti a titolo gratuito saranno trasmesse per via telematica le slides usate durante il corso ed eventuali altri materiali che saranno utilizzati.

La verifica delle presenze

Le presenze dei corsisti saranno registrate sia in ingresso (con indicazione dell'ora di arrivo) sia in uscita (con indicazione dell'ora di uscita) tramite foglio firme.

Questionario di fine corso

Al termine del corso ai corsisti sarà richiesta la compilazione di apposito questionario di soddisfazione per verificare l'efficacia dell'azione formativa.

Attestato di partecipazione

Ad ogni partecipante sarà consegnato l'attestato di frequenza al corso che, oltre alle generalità del corsista riporterà anche il numero delle ore di frequenza. L'attestato sarà redatto su carta intestata della Fondazione Università Popolare di Torino e riporterà anche il numero di protocollo e la data della autorizzazione dell'Ambito territoriale di Alessandria e Asti dell'Ufficio scolastico Regionale del Piemonte